

Spett.le Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente  
Direzione Infrastrutture Energia e Unbundling  
Corso di Porta Vittoria, 27  
20122 – Milano  
[infrastrutture@arera.it](mailto:infrastrutture@arera.it)

**Oggetto: osservazioni e proposte al documento per la consultazione 338/2019/R/GAS (orientamenti per la durata del periodo di regolazione e per la regolazione della qualità dei servizi di distribuzione e misura del gas nel quinto periodo di regolazione)**

Pieve di Soligo, 25 settembre 2019

Spett.le Direzione,

con la presente la nostra società intende presentare le proprie osservazioni allo spunto S3 della consultazione in oggetto (osservazioni in merito agli orientamenti in materia di meccanismi premi – penalità), esponendo alcune considerazioni relativamente alla proposta, indicata al paragrafo 10.17, di introdurre, in capo ai distributori, obblighi di sostituzione/risanamento delle condotte realizzate in “materiale critico”.

#### **Materiale non previsto dalle norme tecniche**

Prima di illustrare le nostre osservazioni riterremmo utile che la Direzione fornisse alcuni chiarimenti sulla definizione di “materiale critico” riportata nella nota numero 9 del DCO 338/2019/R/gas (*“per tubazioni in materiale critico si intendono quelle in: ghisa con giunti in canapa e piombo non risanati, PVC, cemento amianto e altro materiale non previsto dalle norme tecniche”*). Oltre al materiale esplicitamente elencato, si chiede di chiarire se un materiale previsto in norme tecniche abrogate possa considerarsi a norma, laddove la condotta sia stata posata nel periodo in cui tali norme erano vigenti. Come caso specifico e rilevante, si cita il Decreto Ministeriale 24 novembre 1984, che consentiva l'utilizzo di tubazioni in ghisa grigia per la realizzazione di condotte esercite in VII ° specie.

#### **Correlazione tra tipologia di materiali e incidenza delle dispersioni**

Al fine di migliorare il livello di sicurezza del servizio appare condivisibile perseguire un programma di interventi manutentivi e di sostituzione dei tratti di rete che presentano una maggiore incidenza di dispersioni misurate e segnalate. A questo proposito, dai dati tecnico-gestionali disponibili è possibile riscontrare come tubazioni realizzate in materiale considerato critico, come il PVC, non necessariamente risultino maggiormente fugganti rispetto a condotte realizzate utilizzando materiali considerati non critici, perché previsti dalla normativa di settore, ma caratterizzate da un maggiore livello di vetustà, condizioni di posa più gravose, interferenze con altri sottoservizi.

Da questo punto di vista, per indirizzare efficacemente gli interventi verso il loro reale obiettivo – posto che, come si dirà in seguito, essi comportano degli impegni organizzativi e degli oneri non indifferenti per le imprese – si riterrebbe opportuno che questi fossero limitati ai tratti di rete che, sulla base di rilevazioni oggettive, presentano delle criticità effettive in termini di sicurezza.

In alternativa, si correrebbe il rischio di compromettere o ritardare la realizzazione di interventi più urgenti e significativi sulle condotte realizzate con materiale a norma.

Oltre che prevedere una gradualità temporale degli interventi, dunque, si riterrebbe opportuno che venissero definiti dei criteri di priorità degli stessi, individuando le situazioni potenzialmente più critiche che necessitano di una soluzione nel breve-medio periodo, prevedendo negli altri casi una intensificazione delle attività di monitoraggio.

### **Aumento delle attività di ricerca delle dispersioni**

Ritenendo che le condotte in materiale critico siano comunque ritenute meritevoli di una maggiore sorveglianza e attenzione, finché non ne sia realizzata la sostituzione/ il risanamento potrebbero prevedersi per le imprese degli obblighi aggiuntivi della gestione ordinaria, come ad esempio un aumento della frequenza delle attività di ricerca delle dispersioni.

### **Concentrazione territoriale delle condotte in materiale critico e sue conseguenze**

Nel DCO 338/2019/R/gas si propone la sostituzione/risanamento del 100 % delle condotte in “materiale critico” entro il 2022, ossia in tre anni.

Le consistenze delle condotte in materiale critico sono in effetti marginali rispetto alla rete in esercizio sull'intero territorio nazionale e non sono certamente paragonali ai tratti di rete in ghisa con giunti in canapa e piombo, per il risanamento dei quali, in passato, l'Autorità ha concesso ai distributori ben oltre dieci anni di tempo, emanando dei provvedimenti che definivano tempi e percentuali di avanzamento delle attività, peraltro più volte rivisti.

Tale marginalità non deve tuttavia lasciare presupporre che gli impegni richiesti per dare esecuzione ai programmi di investimento implicati possano essere brevi e ragionevolmente comprimibili nell'arco temporale di soli tre anni. Per quanto ci riguarda le reti in materiale critico con particolare riferimento al PVC, sono infatti concentrate in specifiche aree del Paese, per altro densamente urbanizzate.

Queste due peculiarità fanno sì che la loro sostituzione/risanamento comporti degli sforzi organizzativi molto significativi per pochi distributori, soprattutto se gli interventi dovessero concentrarsi in pochi anni. È inoltre ragionevole ipotizzare che le amministrazioni comunali e gli enti concedenti autorizzerebbero esclusivamente piani di intervento opportunamente distribuiti nel tempo, al fine di risultare compatibili con l'esigenza di contenere i disagi che ne deriverebbero.

Per gli impianti in cui sono presenti condotte con queste tipologie di materiali, ipotizzare la sostituzione delle reti in soli tre anni richiederebbe infatti di attivare un numero così elevato di cantieri, da paralizzare interi quartieri, con impatti non tollerabili e non sostenibili dalla cittadinanza e dalle attività produttive.

Inoltre, di concerto con le amministrazioni comunali, è fondamentale considerare la necessità di coordinare gli interventi con gli altri gestori di sottoservizi e con i piani di riasfaltatura e di riassetto della viabilità. A tal proposito tali interventi dovranno essere concordati anche con gli altri enti gestori della viabilità (strade statali, regionali, provinciali), per recepire i relativi vincoli, quali, ad esempio la necessità di assicurare l'accessibilità ai siti scolastici e prevedere percorsi alternativi per i mezzi pubblici e i mezzi pesanti.

### **Conclusioni e proposte**

Per tutte le ragioni sopra indicate si ritiene che la realizzazione in tre anni di un piano di sostituzione integrale delle condotte in materiale critico non sia fattibile, oltre a non essere pienamente coerente con l'obiettivo sotteso di migliorare la sicurezza generale degli impianti.

A tal ultimo fine si riterrebbe piuttosto necessario identificare dei criteri di selezione e prioritizzazione degli interventi, prevedendo un obbligo di sostituzione nel breve-medio termine per quei soli tratti di rete che, sulla base di riscontri oggettivi, presentano maggiori potenziali criticità in termini di sicurezza. Condividendo in ogni caso l'opinione che le condotte in materiale critico abbisognino di un più intenso monitoraggio, si potrebbe prevedere per esse un aumento della frequenza delle attività di ricerca delle dispersioni.

Con riguardo infine al risanamento/sostituzione delle condotte da realizzarsi nel breve-medio periodo, si ritiene che le tempistiche di esecuzione non possano che dipendere dalle condizioni specifiche di ogni singolo impianto e dalla disponibilità delle amministrazioni comunali ad autorizzare gli interventi. Basandosi su esperienze analoghe di manutenzione/risanamento realizzate dal Gruppo in contesti cittadini, si ritiene in ogni caso difficile che i piani di sostituzione possano concludersi prima del termine del quinto periodo regolatorio (6 anni). Tenendo conto di questo, l'obbligo potrebbe essere normato con dei provvedimenti successivi che determinino la percentuale minima di sostituzione, in modo analogo a quanto previsto per le tubazioni in ghisa con giunti in canapa e piombo.

Siamo a disposizione per Vostre eventuali richieste di chiarimento e approfondimento indicandovi quale referente il dott. Giacomo Bignucolo (Responsabile Affari Regolatori) e.mail: [giacomo.bignucolo@ascopiave.it](mailto:giacomo.bignucolo@ascopiave.it), tel. 0438.907332, cell. 335.1311193.

Distinti saluti.